



FAMIGLIE EXTRA LARGE

antesti/luigi innamorati

di Regina Maroncelli
redazione@famiglienumerose.com

Hanno almeno quattro figli, tra naturali, adottivi o affidati. Sono quelli che non hanno la cinquecento, perché non ci starebbero tutti, costretti a moltiplicare seggiolini e tasse scolastiche. Le famiglie numerose italiane tra difficoltà e voglia di crescere

Di certo non possono dire di annoiarsi. La gente, incuriosita, a volte glielo chiede per strada: "Come si fa a gestire una famiglia con 4, 5 o magari 8 figli?". "Chissà che daffare!" commentano i più benevoli, mentre altri domandano, senza nemmeno tanto rispetto, se in casa non ci sia la televisione. «A domande come questa viene voglia di rispondere che è proprio perché ce l'abbiamo il televisore che abbiamo tanti figli» dice, ironica, Lucia che di figli ne ha 4. La sua è una famiglia extralarge, una specie in via d'estinzione: erano l'11% dei nuclei

di **Lucia Ritrovato**
lucia.ritrovato@acli.it

LE 10 INIQUITÀ CHE COLPISCONO LE FAMIGLIE NUMEROSE

1. INGIUSTIZIA DELLE TARIFFE:

L'attuale sistema tariffario di acqua, luce e gas viene regolato con il metodo degli scaglioni crescenti in base al consumo. Risultato: più aumentano i componenti della famiglia e maggiore è il costo pro-capite del singolo metro cubo d'acqua, kilowattora di elettricità o metro cubo di gas;

2. VANTAGGIO DI SEPARARSI:

Grazie all'attuale sistema fiscale e di accesso agevolato ai servizi pubblici, una coppia ottiene vantaggi economici se si separa. Il coniuge economicamente più debole, che ha a carico tutti i figli, può usufruire di maggiori assegni familiari e accede a tutte le



italiani negli anni '60, oggi si sono ridotti a circa 200.000.

«Quest'anno – racconta Lucia – noi avevamo figli in ogni ordine di scuola: materna, elementari, medie, superiori. Per seguirli nei compiti ci vorrebbe una laurea a parte, ma per fortuna normalmente si aiutano da soli ed è bellissimo sentire la più grande, proprio lei che non fa che criticare i fratelli, spiegare le regole di matematica faticosamente imparate».

«Alle nostre tavole c'è sempre una grande vivacità: la conversazione spazia dalle passioni musicali di uno, alle traversie amorose dell'altro, attraverso problemi di matematica e questioni filosofiche» racconta Gianni, pediatra, anche lui 4 figli.

Ascolto e tempo per ognuno sono essenziali: «I nostri nove figli sono tutti figli unici» dice Raffaella sottolineando così che, accolti con piena coscienza e tanto amore, questi figli non perdono, nel numero, la loro individualità,

agevolazioni sui servizi. L'altro coniuge, invece, può scaricare l'assegno di mantenimento;

3. BENEFICI IRRISORI:

Alla nascita di un figlio, la coppia vede ridotto il reddito disponibile. A fronte di un costo per figlio che, dalla nascita fino alla laurea, varia dai 200.000 ai 300.000 euro, lo Stato riconosce ora, attraverso le detrazioni e gli assegni familiari, un beneficio che raggiunge al massimo 2.550 euro all'anno;

4. CERTIFICAZIONE ISEE:

Ai fini dell'Isee, il totale dei redditi e del patrimonio mobiliare e immobiliare viene diviso per un coefficiente, in base al quale il primo figlio ha un valore di 0,47, il secondo 0,42, il terzo 0,39, e dal quarto in poi 0,35. Ma se in Italia il

valore dei figli è decrescente, in Francia avviene il contrario;

5. ICI:

Le famiglie numerose abitano per necessità in case grandi; la detrazione dall'imposta comunale sugli immobili però è fissa e non tiene conto del numero dei componenti. Il risultato è che il beneficio della detrazione è forte per i single che abitano in mono e bilocali, mentre è praticamente nulla per i nuclei con più figli;

6. ADDIZIONALI IRPEF REGIONALI E COMUNALI:

Con il passaggio dal sistema delle deduzioni a quello delle detrazioni, a parità di reddito, una famiglia con 4 o più figli paga le stesse addizionali Irpef di un single o di una coppia senza figli, sebbene il reddito disponibile pro-capite non sia il medesimo;

7. VOTO DI RAPPRESENTANZA:

Ogni cittadino deve poter essere rappresentato dai propri governanti. Ai minori, questo diritto di rappresentanza non viene concesso. Finché non verrà introdotto il principio di "un figlio, un voto", una famiglia con 5 figli minorenni, continuerà ad avere lo stesso potere di rappresentanza di due scapoli;

8. TARIFFA SUI RIFIUTI:

La Tarsu viene ora conteggiata in base al numero dei componenti e alla metratura dell'abitazione. In questo modo le famiglie numerose, nonostante siano quelle più attente agli sprechi, devono sostenere un maggiore onere di tariffa;

9. PRIVILEGI DELLA DONNA LAVORATRICE SENZA FIGLI:

Una mamma lavoratrice con figli, molto probabilmente avrà rinunciato alla carriera e magari avrà fatto ricorso al part-time per accudire la prole. In base all'attuale sistema contributivo, la pensione che maturerà sarà facilmente quella minima. Mentre la donna lavoratrice che, per scelta o per necessità non ha avuto figli e magari ha fatto carriera, godrà di una pensione sensibilmente superiore a quella della madre che ha sacrificato il lavoro per la famiglia;

10. DIRITTO ALLO STUDIO PER I FIGLI DELLE FAMIGLIE NUMEROSE:

Un figlio unico ha il 35% di probabilità di accedere agli studi universitari, contro l'11% di un figlio con tre o più fratelli: del resto, se ogni figlio da quando nasce a quando si laurea, costa dai 200.000 ai 300.000 euro, un perché ci sarà.



canale di pietra

l'affetto speciale e unico dei genitori. «Per molte delle nostre famiglie la conseguenza più naturale diventa l'affido o l'adozione di altri bambini. Io – racconta Giovanni, 6 figli – insieme a mia moglie ho voluto sperimentare la casa famiglia: lo scorso anno ne ho avviata una in Umbria».

Lucia ammette: «Se chiedete ai nostri ragazzi, probabilmente vi risponderanno che sognano di essere figli unici, ma – confessa – quando manca uno solo dei fratelli, perché in gita scolastica o con i parenti, la casa sembra subito più vuota, più silenziosa».

Spazio per tutti c'è, anche nelle case più piccole, dove i letti a castello riempiono ogni lato e i compiti si fanno in cucina tutti insieme. La cameretta per ognuno resta un mito ma, in fondo, quella specie di bivacco alla boy scout non dispiace a nessuno.

Certo, i figli cresciuti in famiglie numerose vorrebbero più silenzio per studiare, più privacy e il bagno sempre libero, ma intanto imparano a condividere gli spazi, gli affetti, le cose. E a sopportarsi, a convivere, litigando e giocando.

«Non abbiamo bisogno dell'animazione in vacanza – dice Mario 5 figli, uno adottivo e uno in affido – siamo già una fiera noi!».

Non sono molte le famiglie numerose che quest'anno hanno potuto permettersi le vacanze. Le strutture “bambini gratis” ospitano a costo zero, nella maggior parte dei casi, solo un bambino per ogni adulto pagante, e comunque bisogna poi spendere per fare qualsiasi cosa e le stanze negli alberghi sono sempre troppo piccole.

Ci si arrangia allora, come in quasi tutti i campi: ad aiutare c'è anche la rete di informazioni e di scambi che si è formata

L'EUROPA E LE FAMIGLIE

Nonostante l'Unione Europea si sia resa conto dei problemi delle famiglie, invitando ufficialmente gli stati membri a “incorporare la dimensione familiare nelle loro politiche sociali” non esiste una commissione per la famiglia, né un osservatorio: quello esistente fino al 2004 è stato ribattezzato “Osservatorio sulla demografia e studi sociali”; manca perfino una *green paper*, ovvero un'iniziativa ufficiale dedicata alla famiglia.

Nell'ultima inchiesta dell'Istituto delle politiche familiari (Ipf) di Madrid emerge che alcuni paesi membri hanno iniziato singolarmente a riconoscere la famiglia come istituzione (nello studio viene citata anche l'Italia, con il già defunto ministero delle Politiche familiari) ma in molti altri l'attenzione è inesistente. È stato stimato che in Europa, su 13 euro devoluti in spese



con l'Associazione nazionale famiglie numerose, una realtà che, nata nel 2004, raccoglie già circa 6.000 nuclei extralarge, per un totale di 35.000 persone. Attraverso il sito e il giornale *TestPositivo* si accede ai Gruppi di acquisto familiare (Gaf), ci si scambia informazioni sui luoghi convenienti e accoglienti, perché non tutti gli esercenti sono felici di vedersi occupare case e stanze da quella che definiscono un'orda di bambini. Queste famiglie non rientrano nei soliti target e nei desideri televisivi, non sono "buoni consumatori", preferiscono riciclare, conservare e riparare non per particolare virtù, ma per semplice necessità. Monica in casa fa il pane, la marmellata e ha persino imparato a fare il burro; Giovanna costruisce giochi per i suoi bambini; Cristina prepara la pasta Didò. Insomma, ci si arrangia per quello che si può. Il mondo "esterno" aiuta poco o nulla.



european community aie

sociali uno solo viene speso per la famiglia, con grosse diversità tra le nazioni: Spagna e Portogallo non arrivano a spendere l'1% del loro Pil per famiglia e bambini. Italia e Grecia, insieme appunto ai cugini iberici, sono i paesi dell'Europa dove si spende meno per la famiglia; Lussemburgo,

Danimarca, Svezia e Irlanda spendono, invece, 3 volte la media europea, pari al 2,1% del proprio Pil. Si produce così una situazione di grande squilibrio e la creazione, denuncia l'Ipf, di paesi di serie A e serie B. Una famiglia con tre figli in Lussemburgo riceve 1.521 euro di indennità al mese, in Germania 462

euro. La stessa famiglia in Slovacchia riceve solo 42 euro di benefit, in Polonia 36 e in Lettonia 32. Le restrizioni all'accesso dei benefit legate al reddito sono così forti che la maggioranza delle famiglie in Italia, Portogallo, Spagna e a Malta non ne ricevono affatto.

Le case di edilizia popolare, che dovrebbero costituire un aiuto per le famiglie che più hanno bisogno, hanno metrature troppo piccole, sono insufficienti. «E le scuole? Sarà un dettaglio insignificante – fa notare Lucia – ma le riunioni scolastiche sono concentrate tutte in uno stesso periodo».

Le famiglie extralarge lavorano ogni giorno per far sì che la società sia capace di accoglierle, convinte che la fatica di ogni giorno dia un senso più grande alle proprie vite e che la scelta di avere bambini non sia un fatto privato, ma un contributo a tutta la comunità. Chi fa un figlio, ha scritto il commercialista Lauro Montanelli "di fatto fa un dono all'erario". «Noi di doni – asserisce uno di questi padri – ne facciamo molti e



sentis/diario di sesso



procuriamo anche le pensioni per gli anziani del futuro, ma sembra che non siano in molti a rendersi conto che i bambini, anche i nostri, sono il domani dell'economia, della cultura, del mondo. Eppure – continua – le famiglie, invece di essere supportate, come indica anche la nostra Costituzione, vengono penalizzate, quasi si volesse punire la loro scelta». Mai sentito la frase: «Avete voluto la bicicletta, adesso pedalate?».

«Insomma, i tre gemelli li ha voluti lei!» si è sentita rispondere, ad esempio, Renata dall'impiegata comunale a cui aveva presentato l'Isee, eccedente di 78 euro rispetto alla cifra che le avrebbe consentito di ricevere agevolazioni sulle tariffe del trasporto scolastico e la mensa per i figli.

La vita delle famiglie numerose sarebbe un po' più semplice se il valore dei figli venisse riconosciuto, se le tariffe delle utenze domestiche non ignorassero il numero dei componenti del nucleo. «Abbiamo verificato – a parlare è Lucia – che, avendo 6 contatori della luce, pagheremmo molto meno rispetto a quello che paghiamo con un contatore unico». Se la fiscalità riconoscesse alle famiglie con più componenti il diritto di dividere il reddito per il numero dei familiari con un'area non tassabile definita in base al numero dei figli, se ci fossero i benefit a sostegno delle famiglie come accade in Lussemburgo, la vita quotidiana di quelle numerose non sarebbe un continuo slalom alla ricerca del prezzo più basso o dell'offerta speciale, un esercizio sapiente dell'arte d'arrangiarsi, ma seguirebbe solo lo scorrere naturale di una famiglia.

Occorre un grande salto di mentalità, un cambio di prospettiva che rimetta al centro la vita, i bambini. «Noi, – conclude Lucia – per fortuna, per caso o per fede, abbiamo ricevuto questo grande dono. E, nonostante le tre lavatrici giornaliere, la cucina sempre in attività, il superlavoro e la fatica ad arrivare a fine mese, non torneremmo mai indietro».

«Non rinuncerei mai al mio fratellino in cambio di un paio di scarpe Nike» ha scritto Francesco, un figlio “numero”. Semplice ma diretto.